

nFR

Newsletter Fondazione Roma

3/4
anno II

IN QUESTO NUMERO

- 02** EDITORIALE
Presidente Franco Parasassi
Una visita storica
- 04** Renato Lattante
Direttore in... carica
- 06** SANITÀ
**Le Misericordie arrivano
in Terra Santa**
- 08** VILLAGGIO ALZHEIMER
**Una comunità viva aperta
al territorio**
- 12** RICERCA SCIENTIFICA
**Il progresso tecnologico
al servizio della ricerca
sul cancro**
- 14** VOLONTARIATO
Traiettorie di solidarietà
- 16** ISTRUZIONE
**Nuovo Master
in giornalismo**
- 18** EDUCAZIONE
Stefano Zapponini
Un anno di Simposi
- 20** ARTE
**Nasce il Polo museale
Museo del Corso**
- 24** ARCHIVIO STORICO
**Macchine e burocrazia
nella storia del Monte e della
Cassa di Risparmio di Roma**
- 27** E IL POETAR M'È DOLCE IN QUESTO MARE
GIUBILIAMO



Una visita storica

di Franco Parasassi

Il Papa a Palazzo Sciarra Colonna

L 2025 non poteva iniziare per la Fondazione Roma in modo più straordinario: nel primo pomeriggio di sabato 11 gennaio abbiamo avuto il privilegio di ricevere la visita di Papa Francesco a Palazzo Sciarra Colonna, sede della Fondazione Roma. Si è trattato, com'è evidente, di un evento storico e unico nel suo genere. Il Santo Padre, dopo essere stato accolto da me e dal Direttore Generale, ha benedetto la piccola Cappella del piano terra, unendosi in preghiera con i componenti del Consiglio di Amministrazione. Il Papa ha poi raggiunto al IV piano la Sala dell'Assemblea dei Soci, ove ha ricevuto il commosso e caloroso saluto dei componenti del Comitato di Indirizzo, del Consiglio di Amministrazione, del Collegio dei Sindaci, del Direttore Generale e loro familiari. Nel suo breve discorso il Papa, nel ringraziare la Fondazione per l'accoglienza ricevuta e per le iniziative sociali e benefiche coltivate, ha sottolineato l'importanza della gratuità come valore che deve caratterizzare l'agire umano e della cultura quale importante strumento per costruire la pace.

Subito dopo, ho rivolto il mio benvenuto al Santo Padre a nome di tutti i presenti e dei Soci della Fondazione, non senza emozione, ricordando anche la sua visita l'8 dicembre 2024 a Palazzo Cipolla al Museo del Corso per ammirare l'opera di Chagall la "Crocifissione bianca", nonché quella un po' più risalente, del 12 aprile 2019, al "Villaggio Alzheimer". Ho accennato come la Fondazione si trovi investita di grandi responsabilità in un momento storico assai difficile, poiché tutti guardano ad essa per un sostegno nel far fronte a bisogni sempre più impellenti e diffusi. A tal proposito, ho fatto presente che la

Fondazione sta rispondendo generosamente, estendendo la sua solidale vicinanza fino a terre molto lontane, citando le iniziative in Argentina a Bahia Blanca nella provincia di Buenos Aires, per la ricostruzione urgente di alcune abitazioni devastate da una terribile tempesta lo scorso dicembre; quella in Togo, nell'Arcidiocesi di Lomé, per dotare la comunità locale di apparecchiature ecografiche per le donne in gravidanza; nel distretto di Betlemme per il progetto di potenziamento dei servizi socio-sanitari; e le iniziative umanitarie in Libano, in Ucraina, accanto a quelle realizzate nella e con la Diocesi di Roma per il progetto a favore delle parrocchie di periferia. Ho tenuto a sottolineare, inoltre, che tutti i citati progetti sono stati realizzati attraverso organizzazioni di diretta emanazione della Chiesa o ad essa riconducibili. Infine, ringraziando nuovamente il Santo Padre per la straordinaria emozione che ci ha generosamente regalato, ne ho invocato la paterna benedizione per tutta la Fondazione, il personale e le famiglie.

Al termine, il Papa si è intrattenuto con i presenti e tutti hanno avuto il privilegio di salutarlo personalmente. Il Santo Padre ha esortato ciascuno a non perdere la gioia ed il senso dell'umorismo, sul quale, ha ricordato, esiste una bella preghiera di San Tommaso Moro che ha confidato di recitare ogni giorno. Prima di congedarsi, il Santo Padre ha vergato sul libro d'onore della Fondazione, appositamente istituito per l'occasione, il seguente messaggio in memoria della sua visita: «Care Sorelle, Cari Fratelli, grazie tante per la vostra accoglienza! Grazie per quello che fate. Avanti, non mollate. E grazie per la vostra generosità. Che il Signore vi benedica e la Madonna vi custodisca».

Quale omaggio della Fondazione, al Santo Padre è stata consegnata la monografia storico-statistica della Cassa di Risparmio di Roma dalla fondazione (14 agosto 1836) all'anno 1910.

L'incontro, per il cui positivo esito ringrazio con il Direttore Generale tutti i colleghi che sono stati interessati ed in particolare Siria Caiano, Ferdinando Toscano e Roberto Sersanti, nonché il personale di vigilanza, ha avuto la durata di poco più di un'ora, ma è stato un momento intensissimo, che sono sicuro resterà nella mente e nei cuori di tutti i presenti, e certamente nella storia della Fondazione. Proprio a questo proposito, in

considerazione dell'eccezionalità della visita, ho accolto il suggerimento del Vice Presidente Piero Colonna di far coniare delle medaglie celebrative a ricordo dell'evento. L'eccezionale visita del Santo Padre e la sua vicinanza nella preghiera non potranno che donare a me ed alla Fondazione tutta rinnovate energie e rinvigorito slancio nell'impegnativo quotidiano lavoro al servizio esclusivo e sempre più consapevole del perseguimento della nostra sfidante missione a favore del bene comune.

Il Santo Padre durante la benedizione della piccola Cappella di Palazzo Sciarra Colonna



Il saluto del Santo Padre nella sala dell'Assemblea dei Soci della Fondazione Roma



Direttore in... carica

di Renato Lattante

Testimonianza dei primi mesi di attività come Direttore Generale

Per riuscire a cogliere cosa significhi essere il Direttore Generale di questo straordinario ente bisogna comprendere a fondo la missione filantropica che la Fondazione Roma persegue pervicacemente sin dalla sua istituzione ed i valori che la contraddistinguono, che sono:

- la solidarietà, intesa come collaborazione e sostegno reciproco tra gli individui, al fine di superare le avversità ed affrontare insieme le sfide della vita;
- la responsabilità, ovvero la capacità di assumersi le conseguenze delle proprie azioni e decisioni nella consapevolezza del ruolo dell'istituzione;
- la generosità, in termini di condivisione e dono disinteressato agli altri, in termini di tempo, denaro, risorse, impegno, ovvero un atteggiamento di servizio e collaborazione con gli altri, finalizzato a promuovere l'empatia e a contribuire al benessere della nostra comunità e della società in generale;
- e per finire l'integrità, definibile, per noi, come il mantenimento di questo sistema di valori.

Una società equa in cui nessuno "rimane indietro" è questo il fine ultimo dell'operare della Fondazione Roma, obiettivo questo, per quanto alto e difficilmente raggiungibile, verso cui è comunque necessario indirizzare il proprio sguardo e basare ogni scelta. Un principio di equità, di aiuto reciproco e di valorizzazione del bene comune che sta alla base dei valori perseguiti dalla Fondazione.

La Fondazione Roma in questi primi mesi del mio mandato, ha continuato ad essere un crocevia di idee, progetti, collaborazioni, condivisione, ascolto e divulgazione. Ha proseguito la sua azione senza sosta su quelli che per me e per il Presidente, per il Consiglio di Amministrazione e per il Comitato

di Indirizzo, sono i tre pilastri fondamentali, le linee guida del nostro lavoro quotidiano: la solidità, la concretezza e l'innovazione. Questi termini devono essere però riempiti di significato ed è proprio questa la sfida che ogni singolo giorno orienta la nostra attività. Una sfida che affronto in totale sintonia e sinergia con il Presidente, al quale mi lega una ultra ventennale proficua collaborazione con ruoli diversi all'interno della Fondazione, e con gli Organi della Fondazione, che ringrazio per avermi investito di questa prestigiosa carica. Siamo in campo per cercare di ribaltare la sfiducia che si sta sempre più diffondendo nella collettività, attraverso iniziative che vadano incontro alle necessità più impellenti e percepite, in particolare, dai più fragili, ma anche per concorrere a riattivare la proattività del mondo del Terzo Settore e per dare slancio, allo stesso tempo, allo sviluppo economico del territorio.

Abbiamo vissuto un 2024 decisamente positivo dal punto di vista dei risultati finanziari, che costituiscono la base imprescindibile per progettare con serenità il futuro prossimo e per garantire al territorio di poter contare sulle potenzialità erogative della Fondazione. Questi risultati sono da sottolineare anche alla luce dei conflitti, delle tensioni e delle instabilità che caratterizzano diverse aree del mondo. Una complessa situazione geopolitica che, congiuntamente alle criticità economiche emerse dal 2020 a seguito della crisi pandemica, aggiunge ulteriori elementi di incertezza allo scenario attuale. Queste sfide richiedono una gestione attenta e strategica per garantire che la Fondazione possa perseguire efficacemente anche nel 2025 la sua missione di utilità sociale e promozione dello sviluppo economico. Il nostro ambizioso obiettivo è quello di continuare a contribuire

attivamente a costruire il futuro del nostro territorio, rafforzando e consolidando la collaborazione con tutti i soggetti pubblici e privati che operano quotidianamente per migliorare la qualità della vita delle persone, per garantire la promozione dei diritti sociali e civili, per promuovere salute e benessere, per ridurre le diseguaglianze, la povertà economica, sociale e culturale. Proprio in quest'ultimo ambito affonda le sue radici l'apertura del nuovo "Museo del Corso – Polo museale", inaugurato lo scorso novembre alla presenza del Sindaco Roberto Gualtieri, attraverso la quale la Fondazione intende aprire le sue porte al grande pubblico, con un percorso integrato volto a svelare i tesori della sua Collezione permanente, con le opere di grandi artisti che hanno segnato la storia della nostra splendida città, rivelare le inedite carte dell'Archivio storico dell'ente, contenente i documenti del Sacro Monte della Pietà e della Cassa di Risparmio di Roma, e proporre un ampio programma di mostre temporanee dedicate ai grandi maestri dell'arte mondiale, tra cui Marc Chagall, Pablo Picasso e Salvador Dalì. Una nuova realtà espositiva nel cuore della capitale che si sviluppa in due prestigiosi edifici dal grande valore storico e architettonico: Palazzo Sciarra Colonna e Palazzo Cipolla.

In questi mesi la Fondazione Roma sta aprendo le sue porte all'intera Città, ma è concentrata anche su fondamentali interventi orientati a non lasciare indietro le periferie, come quelli che stanno interessando i quartieri di Tor Bella Monaca, Tor Marancia, Montespaccato e Corviale. È proprio in questi luoghi che la Fondazione sta dando un significato reale e profondo alla parola inclusività, utilizzando due nobili attività come l'arte e lo sport, per ricreare speranza e coesione sociale, soprattutto nel mondo giovanile, laddove la criminalità ed il malaffare prendono il sopravvento. Ma anche progetti a sostegno della sanità pubblica, delle scuole e delle università del territorio, progetti che guardano al futuro, alla ricerca scientifica, a garantire un sistema sanitario efficiente per tutti, all'educazione ed alla formazione della classe dirigente di domani. A tutto ciò, mi auguro di aver contribuito in questi primi mesi del mio mandato anche attraverso un'azione mirata di rinvigorismento dell'asse strutturale che caratterizza la Fondazione da un prospetto puramente economico-aziendale. In questi mesi, la struttura organizzativa della Fondazione è stata aggiornata per metterla al passo

con gli obiettivi di altissimo profilo dell'Istituzione. La definizione della struttura organizzativa rappresenta una solida base per portare avanti al meglio progetti e mansioni sia nella quotidianità che in una prospettiva di lungo termine grazie alla definizione chiara delle persone, delle attività e delle funzioni. Una struttura organizzativa basata sulla chiarezza dei ruoli e sulla sinergia delle varie competenze risulta, infatti, essere strategica per qualsiasi ente che vuole raggiungere brillanti traguardi nel tempo, come nel caso della Fondazione Roma. La definizione della struttura aziendale è strettamente legata alla gestione dei processi aziendali, la cui mappatura all'interno di procedure formalizzate risulta vitale per un'impresa efficiente. Proprio per questa ragione la Fondazione Roma negli ultimi mesi ha avviato una profonda revisione dei processi aziendali, anche alla luce delle trasformazioni che stanno interessando, come detto, la sua struttura organizzativa, attraverso la predisposizione di un manuale di procedure, intese come documenti in grado di fornire istruzioni dettagliate sulle modalità di svolgimento dei processi aziendali attraverso una definizione chiara dei compiti, delle responsabilità e delle modalità di esecuzione delle singole attività. Il fine ultimo è quello di mettere a punto una squadra che possa guidare la Fondazione nel futuro, indipendentemente dagli uomini che la governeranno, in un percorso sempre più virtuoso di filantropia e solidarietà. Una squadra che riesca a concretizzare in modo brillante i progetti innovativi ed ambiziosi che i nostri Organi stanno portando avanti con coraggio e lungimiranza.

Le Misericordie arrivano in Terra Santa

Il progetto con l'AICS per il potenziamento dei servizi socio-sanitari nel distretto di Betlemme

Gli ultimi due anni hanno visto la Fondazione Roma sempre più impegnata anche sul fronte internazionale, grazie alla collaborazione con enti operativi sul territorio estero, legati preferibilmente alla Chiesa o emanazione diretta della stessa, per poter dare una risposta concreta alle popolazioni che vivono situazioni di sofferenza, così come è già avvenuto nel 2023 in Ucraina dove, grazie alla partnership con la Comunità di S. Egidio, la Fondazione ha potuto distribuire beni di prima necessità alla popolazione colpita dalla guerra.

Quest'anno, invece, la Fondazione si è spinta fino alla Terra Santa sostenendo il progetto "Misericordia – Casa per la Salute" proposto dalla Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia, una delle più grandi e antiche entità federative del Paese nell'ambito del volontariato che, da ben 8 secoli, soccorre chi si trova nel bisogno e nella sofferenza con ogni forma di aiuto possibile, sia materiale che morale.

La Confederazione è presente a Betlemme dal 2010 da quando fu acquistata, in collaborazione con la Fondazione Papa Giovanni Paolo II, una struttura destinata ad ospitare la nuova sede della Misericordia e ad allestire servizi socio-sanitari per la popolazione locale. Nel corso del decennio successivo, questa realtà ha permesso a centinaia di volontari di conoscere la Terra Santa e ha favorito relazioni con le istituzioni locali, cosicché, dal 2014, si è potuta attivare una collaborazione con medici oculisti volontari che hanno allestito un ambulatorio oftalmologico dotato di attrezzature di alto livello per servizi di diagnosi e cura. Tuttavia, a causa della chiusura delle frontiere per la pandemia e del perpetuarsi del conflitto nella Striscia di Gaza, non è stato possibile mantenere l'afflusso regolare sia di volontari che supportano le strutture socio-sanitarie sia di medici oculisti, generandosi così un rallentamento delle attività che, in forma ridotta, sono comunque proseguite grazie all'impegno di volontari e oculisti locali. Il progetto triennale "Misericordia - Casa per la Salute" si inserisce in un più ampio programma di sviluppo dell'azione in Terra Santa che la Confederazione sta portando avanti con l'AICS – Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo - ed altri partners. Al momento, non essendo ancora possibile intervenire nella zona del conflitto, l'area interessata sarà il distretto di Betlemme, non direttamente colpito dalla guerra, ma afflitto dall'isolamento pressoché completo che investe la popolazione. Con l'aiuto



concreto della Fondazione Roma, che ha messo a disposizione un contributo di 500 mila euro, l'intervento mira a rafforzare il sistema socio-sanitario, avvalendosi della struttura esistente "Casa Maria Pia" di proprietà della Confederazione Nazionale delle Misericordie, nonché degli ambulatori sanitari presenti, delle esperienze pregresse, dei contatti costantemente sviluppati con istituzioni civili e religiose locali. Il progetto, di durata triennale, intende far fronte a questa emergenza attraverso due direttrici: casa e salute.

Nella direttrice casa, il progetto si propone di ricostruire un sistema di relazioni e di solidarietà, supportando la comunità e le organizzazioni di sostegno sociale e familiare locali. A tale scopo, dopo un'analisi degli effettivi bisogni socio-sanitari legati al territorio, sarà attuata una campagna di sensibilizzazione in Italia sulle problematiche socio-sanitarie della Terra Santa e di promozione del servizio di volontariato a Betlemme, che dovrà supportare e affiancare gli operatori del luogo. Il rilancio e potenziamento della Misericordia presente avverrà attraverso il coinvolgimento e la formazione di operatori locali che curino la riapertura della sede e dei servizi sul territorio. Inoltre, a partire dalla seconda annualità, si cercherà di

attivare un servizio civile italiano all'estero in modo da garantire anche la presenza di giovani. Saranno infine previsti interventi di sostegno alle strutture socio-sanitarie locali.

Nella direttrice salute, il progetto è finalizzato a supportare il sistema sanitario palestinese con l'obiettivo di fornire assistenza continua e prevenzione, e garantire l'accesso alle cure soprattutto per la popolazione più fragile. Con la collaborazione della Facoltà di Infermieristica e Scienza della Salute della Bethlehem University, si punta a invertire l'approccio "emergenziale" attuale con un sistema di *screening* di massa stabile, basato sulla diagnosi precoce, con la cura preventiva delle patologie più diffuse e con il supporto della telemedicina che, grazie al collegamento da remoto con i medici, garantisce una copertura costante. Per arrivare ai risultati auspicati, si prevede, nell'arco di tre anni, di potenziare il servizio ambulatoriale nelle discipline specialistiche attinenti alle più comuni patologie come: oculistica, otorinolaringoiatria, ortopedia, dermatologia, immunologia, endocrinologia, cardiologia, pediatria, nonché di ripristinare la piena funzionalità delle attrezzature sanitarie già presenti, oggi prevalentemente oculistiche, e di implementarle con una strumentazione idonea per effettuare ulteriori prestazioni specialistiche. Tali attività si svolgeranno non soltanto nella struttura "Casa Maria Pia", ma anche in un ambulatorio mobile, in modo da poter raggiungere un maggiore numero di persone bisognose.

La Fondazione Roma, da quando, a settembre dello scorso anno, è stato avviato il progetto, si tiene in costante contatto con la Confederazione per monitorare lo stato di avanzamento dell'iniziativa e, nonostante la drammatica situazione in corso, auspica che l'intervento venga pienamente realizzato, per poter garantire un'assistenza sanitaria continua e efficace.



Una comunità viva aperta al territorio

L Villaggio Alzheimer è ormai nel pieno delle attività, con 11 residenze aperte e 2 Centri diurni attivi, uno per le persone colpite da Alzheimer e uno dedicato a ospiti con malattia di Parkinson di più recente apertura (maggio 2024).

Tra gli obiettivi che il modello di cura del Villaggio si prefigge, come ormai noto, ci sono la promozione del benessere psicofisico e dell'inclusione sociale, sia dei residenti che dei familiari, e il superamento dello stigma che ancora circonda la malattia mentale. In quest'ottica, il Villaggio favorisce un continuo scambio con il contesto esterno, sia organizzando eventi aperti ai familiari e alla comunità del territorio, sia promuovendo uscite esterne periodiche basate sugli interessi dei residenti.

Nel 2024, i residenti, sia a regime residenziale che semiresidenziale, hanno partecipato a diverse iniziative al di fuori del Villaggio, volte anche a favorire l'orientamento temporale che la patologia purtroppo inficia. A gennaio è stata scelta come destinazione Piazza Navona, con un particolare focus sulla storia architettonica e culturale delle opere presenti, tra chiese, fontane e folclore. Partendo dal precedente lavoro di un residente, ex Maresciallo del Corpo dell'Aeronautica, gli ospiti si sono poi recati al MUSAM (Museo Storico dell'Aeronautica Militare). In primavera, in considerazione sempre del vissuto di una residente, restauratrice botanica, hanno visitato l'Orto Botanico con una guida, soffermandosi, in particolare, sulla Fontana dei Tritoni di Piazza Barberini, restaurata proprio da una residente.

Con l'arrivo dell'estate, prima del grande caldo, gli ospiti hanno approfittato della temperatura ancora mite per un pranzo in spiaggia, presso il Red Beach di Maccarese. In occasione delle cosiddette "ottobrate romane" alcuni residenti sono stati accompagnati presso il Parco delle Sabine limitrofo al Villaggio per un divertente pomeriggio tra scatti con la Polaroid e osservazione del *foliage*, con risvolti molto positivi sul tono dell'umore, in particolare dei residenti più giovani (54 e 57 anni).

Lo stesso Parco viene spesso scelto dagli operatori di alcune residenze come meta per fugaci merende o pic-nic all'aria aperta durante la bella stagione. In procinto delle festività natalizie, gli ospiti sono stati accompagnati a Piazza San Pietro di pomeriggio per ammirare l'albero acceso e la mostra dei 100 Presepi.

L'apertura verso l'esterno significa anche, quando possibile, favorire la partecipazione dei residenti a eventi familiari significativi: quest'estate, ad esempio, un residente, accompagnato da due membri del personale, ha partecipato alle nozze del nipote. Sempre a cadenza periodica e in considerazione dell'alternanza delle stagioni, sono stati organizzati eventi interni al Villaggio, come si diceva, aperti anche a familiari e conoscenti. I più degni di nota sono

sicuramente l'evento musicale "C'è aria di musica", tenutosi nel mese di marzo nella sala polivalente da un'associazione di volontariato che ha intrattenuto ospiti e parenti nell'arco della mattinata con musica e balli di gruppo.

A luglio si è svolta, poi, una cena all'aperto lungo i viali del Villaggio, con un totale di circa 250 persone tra staff, residenti e ospiti dei Centri diurni con relativi familiari. L'intrattenimento è stato affidato, nella circostanza, oltre che ai *Club Leader* del Villaggio, ai maestri di Tangoterapia del Centro diurno Parkinson e dal figlio di un residente, deejay per passione personale. Durante le festività di Natale poi si sono svolte diverse iniziative, tra cui la tombolata, con grande affluenza di familiari, l'esibizione di tre musicanti e di un coro parrocchiale lungo i viali del Villaggio.

Nonostante il Villaggio nasca come luogo laico, negli anni molti residenti hanno richiesto di partecipare alla Santa Messa domenicale, per cui nella prima metà dell'anno i Responsabili si sono rivolti alla Chiesa del quartiere, che ha anche svolto una Via Crucis interna con il gruppo della catechesi.

Successivamente, con l'ingresso al Villaggio di una residente madre di un sacerdote, nell'ottica della collaborazione con le famiglie la celebrazione dell'Eucarestia è stata affidata proprio a lui.

Sempre nel 2024 è stato avviato un progetto intergenerazionale,

Un momento della visita al Museo del Corso per la mostra di Chagall - "Crocefissione Bianca"



volto sia ad avere risvolti positivi sul tono dell'umore dei residenti per la presenza di bambini e giovani, sia a sensibilizzare le nuove generazioni verso un corretto approccio alle malattie neurodegenerative. Ad aprile, il Villaggio ha ospitato il quinto anno di un Liceo socio-sanitario di Roma per una giornata didattica, con una prima parte di formazione frontale e una seconda di osservazione delle attività. Nel mese successivo alcuni residenti e ospiti del Centro diurno Alzheimer, in passato docenti nelle scuole, hanno visitato il medesimo Liceo.

Le porte del Villaggio si sono aperte anche ad un asilo nido, dando il via al progetto "Per fare tutto ci serve un fiore", con un'attività manuale condivisa tra residenti e bambini. A dicembre, inoltre, l'Università di Roma 3, facoltà di Scienze dell'Educazione e Formazione, si è recata al Villaggio per conoscere il modello di cura sia nella teoria che nell'applicazione pratica.

Con l'avvio del Centro diurno Parkinson, inoltre, sono iniziate anche per gli ospiti alcune uscite esterne: in particolare, a fine ottobre, il Gruppo lievi si è recato presso il "Tempio sul Lago" di Bracciano per svolgere una sessione di yoga all'aperto, dove l'insegnante svolge regolarmente le sue attività.

In concomitanza con la Giornata della Memoria, infine, a inizio 2025 il Villaggio si è recato presso il Museo del Corso per visitare il quadro di Chagall la "Crocifissione Bianca", sempre coinvolgendo sia residenti che ospiti dei Centri diurni, con una guida che ha spiegato l'opera e lo staff del Villaggio che ha favorito la discussione interattiva, rimandando anche alla situazione storica attuale.

La visione del quadro ha sensibilmente favorito un'attivazione duratura nell'arco della giornata per gli utenti del Centro diurno Parkinson.

Visti i risultati assai confortanti di quanto fatto finora, le prospettive nel prossimo futuro sono sicuramente la prosecuzione di eventi interni e di uscite esterne, dei progetti con le varie istituzioni scolastiche (ad aprile 2025 sarà ospitato un Liceo di Bolzano) e una maggiore apertura degli spazi comuni del Villaggio verso il territorio circostante, sempre nell'ottica dell'inclusione sociale e di una maggiore sensibilizzazione della popolazione nei confronti delle patologie neurodegenerative, in particolare Alzheimer e Parkinson.





Sessione di yoga all'aperto, evento "Tempio sul Lago" di Bracciano



La cena che si è svolta lungo i viali del Villaggio dove hanno partecipato staff, residenti, ospiti e familiari

Il progresso tecnologico sempre al servizio della ricerca sul cancro

Il progetto avviato con l'Istituto Superiore di Sanità per l'identificazione e validazione di nuovi biomarcatori di efficacia terapeutica e bersagli farmacologici per la cura del cancro

Il cancro, nonostante i notevoli progressi raggiunti grazie alla ricerca e al supporto di tecnologie sempre più avanzate, continua a rappresentare una delle principali sfide sanitarie a livello mondiale.

Negli ultimi anni, gli studi scientifici si sono concentrati sull'interazione tra la riparazione del DNA, lo stress di replicazione e lo sviluppo della malattia, con l'obiettivo di identificare nuovi meccanismi di risposta al danno del DNA e alla sua replicazione, differenti per ogni tipo di tumore, in modo da individuare i biomarcatori specifici che sono alla base dell'individuazione di cure innovative e più mirate.

In Italia, tali studi vengono portati avanti dal principale istituto di ricerca per la tutela della salute pubblica, l'Istituto Superiore di Sanità (ISS) che, in qualità di organo tecnico-scientifico del Servizio Sanitario Nazionale, svolge attività di ricerca, sperimentazione, controllo, consulenza, documentazione e formazione nell'ambito sanitario, oltre a supportare il Ministero della Salute, le agenzie (AGENAS, AIFA), gli istituti nazionali (INMP, IRCCS, ecc.), le Regioni, le istituzioni nazionali (Consiglio dei Ministri, Ministeri, le Forze Armate, ecc.) e internazionali (Commissione Europea, World Health Organization), e le università. In particolare, il laboratorio, diretto dal Dott. Pietro Picchiari all'interno dell'ISS, si occupa da anni di studiare i meccanismi del DNA, le normali dinamiche di replicazione ed il mutamento dell'integrità del genoma. Così facendo, ha contribuito

all'identificazione del ruolo chiave di alcune proteine nel processo di replicazione, sia in condizioni normali che patologiche, e all'individuazione di nuovi meccanismi di riparazione del DNA. Questi ultimi sono necessari per individuare le carenze nella riparazione del DNA delle cellule tumorali in modo che i ricercatori possano adattare i trattamenti sfruttando le debolezze delle cellule neoplastiche.

Tale approccio contribuisce a migliorare l'efficacia delle terapie, riducendo al minimo gli effetti collaterali e proteggendo le cellule sane.

Il progetto di ricerca, nello specifico, si incentra sull'identificazione, tramite analisi di *imaging* avanzato con microscopia a fluorescenza, di particolari vie molecolari attivate in determinati tipi di cellule e su come la loro alterazione influisca sulla proliferazione cellulare. Per ottenere dei risultati significativi, tuttavia, le analisi devono essere affrontate in maniera quantitativa, massiva ed automatizzata. Tutto ciò sarà possibile grazie alla piattaforma per *imaging* avanzato, IXploreSpinSR-HCS, prodotta dalla Olympus e composta da un microscopio confocale spinning disk, ottiche all'avanguardia e un software, che permette l'analisi ad alto debito in maniera quantitativa e correlativa di diversi biomarcatori contemporaneamente. Questo strumento è il *gold-standard* in questo campo ed è ampiamente impiegato nei più prestigiosi istituti di ricerca e università del mondo.

La piattaforma, acquisita grazie al contributo

della Fondazione Roma che copre l'85% delle spese (pari a 285.069,50€), è la prima del suo genere ad essere installata nel Lazio e l'unica ad essere presente negli enti di ricerca del centro-sud.

La strumentazione, oltre ad essere utilizzata dai diversi gruppi di ricerca affiliati ai dipartimenti dell'ISS, grazie alla gestione in modalità "aperta", viene messa a disposizione di tutti i centri di ricerca presenti sul territorio romano, nel limite di disponibilità di tempo macchina e dietro richiesta di una forma di contribuzione per l'acquisto dei reagenti necessari all'utilizzo della stessa.

L'apparecchiatura di *imaging* dell'ISS rientrerà all'interno del programma di ricerca che coinvolge differenti dipartimenti: Ambiente e Salute, Oncologia e Medicina molecolare e Neuroscienze, aggregando sette diversi gruppi di ricerca con competenze multidisciplinari (genetica, biologia molecolare, cellulare, chimica,

bioinformatica, biologia strutturale, farmacologia e patologia clinica). L'obiettivo è di generare una mappa molecolare e funzionale delle vie biochimiche di risposta allo stress replicativo in specifici tumori in modo da studiare il loro impatto sulla chemio-resistenza o sensibilità, oltre ad ottenere informazioni sui meccanismi patogenetici di alcune malattie neurodegenerative.

Attualmente non è stata ancora trovata una cura definitiva per il cancro, ma grazie ai progressi raggiunti nella genomica e nelle tecnologie di sequenziamento ad alto rendimento, è stato possibile esplorare e comprendere le complesse interazioni molecolari che caratterizzano la malattia. Proprio per questo, il sostegno per l'acquisto di piattaforme di *imaging* avanzate, come l'IXploreSpinSR-HCS, sono fondamentali per accelerare i progressi scientifici e migliorare le terapie, con un impatto significativo sulla vita dei pazienti e sulla lotta contro il tumore.



Traiettorie di solidarietà

Avviato operativamente il progetto in collaborazione con Roma Capitale a favore delle famiglie numerose in difficoltà. Corviale e Montespaccato

La Fondazione Roma, da sempre attenta alle problematiche sociali e pronta ad affrontare le sfide di una società in continua evoluzione, si contraddistingue per il suo impegno costante nel supporto delle persone più vulnerabili. Guidata dai principi di solidarietà e sussidiarietà, essa, come ormai noto, interviene concretamente nella comunità con progetti che favoriscono l'inclusione sociale e offrono sostegno a famiglie e individui in stato di difficoltà. Nel corso dell'anno, la Fondazione si è distinta per l'avvio di iniziative significative, tra cui un'importante misura di supporto per le famiglie romane in condizioni economiche precarie, in particolare quelle che faticano a sostenere il pagamento dell'affitto. In collaborazione con il Comune di Roma, la Fondazione ha messo a disposizione un milione di euro destinato ad aiutare mille famiglie con più figli a carico o con minori che necessitano di un'assistenza continua, per fornire loro un aiuto concreto nella vita quotidiana.

Su questa medesima linea di indirizzo, tra i numerosi progetti proposti, la Fondazione Roma ha deciso di concentrare il suo impegno nelle periferie più difficili, caratterizzate da un grave stato di degrado, dove i giovani spesso si trovano privi di valide alternative e la strada diventa l'unica via di fuga, dominata dai pericoli della criminalità e della droga. In questi contesti, la promozione dello sport può diventare uno strumento fondamentale di inclusione e riscatto sociale, capace di generare cambiamenti concreti e positivi nella vita dei ragazzi, delle loro famiglie e nella comunità. Su questa base, sono state realizzate due importanti e meritorie iniziative: "Campo dei Miracoli", sorto nel quartiere di Corviale, e "Talento & Tenacia – crescere nella legalità", attiva nella zona di Montespaccato. Il "Campo dei Miracoli" emerge come un faro di speranza nel grigiore del "Serpentone", il massiccio edificio di cemento che caratterizza il quartiere periferico a sud ovest di Roma. Un tempo abbandonata e sotto il controllo di sodalizi criminali, la struttura è oggi un centro sportivo e ricreativo moderno ed attivo che, grazie al recupero da parte della società sportiva dilettantistica Calciosociale, in soli 15 anni è stato trasformato e restituito alla comunità, divenendo un luogo di aggregazione e un punto di riferimento fondamentale per i giovani e le famiglie del quartiere. Il progetto di Calciosociale, unico nel suo genere, promuove un modello innovativo di scuola calcio che rivede le regole tradizionali e pone l'accento sulla cura delle relazioni, privilegiando la collaborazione alla competizione. L'obiettivo non è solo la preparazione atletica, ma fornire ai partecipanti gli strumenti necessari per diventare protagonisti del cambiamento, per riscoprire valori come l'impegno, la lealtà, la correttezza e contribuire a costruire un mondo migliore. Si propone, quindi, come una vera e propria palestra di vita.

La Fondazione Roma, riconoscendo il valore dello sport come strumento di cambiamento positivo e di integrazione sociale, ha deciso di offrire un sostegno economico di 440 mila euro destinato al completamento dei lavori del campo da calcio a 11 situato all'interno della struttura "Campo dei Miracoli" che, nonostante sia stato inaugurato nel 2022, risulta ancora incompleto. Dei fondi stanziati, 100 mila euro sono stati assegnati alla manutenzione dell'impianto per un anno, mentre i restanti 340 mila euro sono stati impiegati per completare gli spogliatoi e le tribune. L'obiettivo è rendere la struttura più accogliente e inclusiva, favorendo l'arrivo di persone anche da fuori del quartiere e ampliando così la capacità di ospitare un maggior numero di spettatori per eventi e partite. L'idea di questo progetto è nata durante il primo Simposio della Fondazione, in cui il tema principale di discussione è stato lo sport come veicolo di inclusione sociale, portando in



tempi brevi alla realizzazione di questo importante finanziamento. Il progetto è stato ufficialmente presentato nel corso di una conferenza stampa tenutasi al Campo dei Miracoli lo scorso 16 settembre, alla quale hanno partecipato il Ministro per lo Sport e i Giovani Andrea Abodi, il Presidente di Fondazione Roma Franco Parasassi e il Presidente dell'ASD Calcio Sociale Massimo Vallati, e molti ragazzi che frequentano ed animano il Centro.

Spinta dalle stesse motivazioni, la Fondazione ha voluto supportare anche un altro progetto attivo nella periferia nord ovest della Capitale: "Talento & Tenacia – crescere nella legalità", promosso dall'Azienda pubblica di Servizi alla Persona "Asilo Savoia". Il programma è stato concepito per promuovere percorsi di integrazione sociale e partecipazione giovanile nella periferia urbana, utilizzando lo sport di squadra, in particolare il calcio, come strumento educativo e valoriale. L'iniziativa è stata strutturata e sviluppata con l'obiettivo di favorire l'educazione alla legalità e il recupero a fini sociali di beni sequestrati e confiscati.

L'impegno della Fondazione, in particolare, consiste nel sostenere le attività educative, sociali e sportive promosse dal Gruppo Sportivo Montespaccato all'interno della struttura "Don Pino Puglisi", un bene confiscato alla criminalità organizzata. Grazie al finanziamento triennale di 225 mila euro, la Fondazione consente di abbattere le rette della scuola calcio e di attivare un servizio gratuito di doposcuola

per bambini e ragazzi con difficoltà scolastiche, con lo scopo di ridurre il tasso di abbandono della scuola. Inoltre, è prevista l'istituzione di un supporto psicologico, esteso anche alle famiglie, che rappresenta un aiuto per affrontare le sfide quotidiane. Le attività della scuola calcio, tuttavia, vanno oltre il coinvolgimento dei giovani e mirano a valorizzare il potere aggregativo dello sport, promuovendo la coesione sociale e rafforzando il senso di appartenenza nel quartiere. Il campo da calcio, simbolo storico del territorio, rappresenta da oltre 50 anni un luogo di incontro per generazioni diverse, contribuendo a creare legami e connessioni all'interno della comunità. Il 23 ottobre scorso è stato felicemente sancito il connubio tra i due enti, con un incontro presso la sede della Fondazione Roma che ha visto la partecipazione di esponenti delle istituzioni e della comunità locale, tra cui il Presidente del XIII Municipio, e i rappresentanti delle associazioni del quartiere, nonché delle due squadre maschili e femminili di calcio che, dal presente campionato, indosseranno la maglia con il logo della Fondazione che, nella circostanza, hanno indossato.

Nel salutare i ragazzi, in particolare, il Presidente Parasassi li ha invitati ad essere orgogliosi e responsabili nell'indossare la maglia con il logo della Fondazione, facendosi promotori in campo del rispetto delle regole e del fair play. Le due squadre hanno preso molto a cuore tale invito, tanto che la squadra maschile è risultata prima nel campionato proprio nel fair play e anche vincente sul campo, avendo conquistato la prestigiosa Coppa Italia di categoria.

Dunque, la Fondazione c'è, con il suo impegno continuo per dare risposte concrete ai bisogni della società e per la valorizzazione del territorio. L'obiettivo principale è migliorare la qualità della vita della comunità. Attraverso la collaborazione tra pubblico e privato, la Fondazione si dedica a soddisfare le necessità di un numero sempre maggiore di persone in difficoltà. Questi progetti non si limitano solo a un supporto finanziario, ma rappresentano anche un impegno umano, volto a costruire un futuro più inclusivo e solidale.

L'incontro presso Fondazione Roma degli esponenti delle istituzioni e della comunità locale, dei rappresentanti delle associazioni del quartiere e delle due squadre maschili e femminili di calcio





ISTRUZIONE

Al via un nuovo Master con la LUMSA in giornalismo

La continua evoluzione della professione giornalistica, dovuta a molteplici fattori, come le rapide trasformazioni delle tecnologie digitali, l'avvento dei social media e i cambiamenti nelle abitudini di consumo delle informazioni, ha trasformato radicalmente il settore. Per questa ragione, i programmi di formazione *post lauream* devono offrire ai giovani non solo una solida base teorica, ma anche un'adeguata esperienza pratica. Un esempio eccellente di tale approccio è rappresentato dal Master in Giornalismo della LUMSA, la Libera Università Maria Ss. Assunta, che si contraddistingue per il connubio tra innovazione tecnologica e tradizione umanistica. Il Master di I livello è partito lo scorso ottobre ed è una delle dieci scuole biennali *post lauream* riconosciute dall'Ordine Nazionale dei Giornalisti autorizzata a svolgere il praticantato che dà accesso diretto all'esame di Stato per l'iscrizione all'Albo. Il corso di studio si propone due obiettivi principali: quello di mettere in grado gli studenti praticanti

di superare l'esame per l'abilitazione professionale, nonché quello di formarli a un giornalismo moderno, per essere capaci di confrontarsi con i profondi cambiamenti dei processi socio-culturali del mercato lavorativo e del mondo delle professioni.

Con questo percorso formativo la LUMSA offre agli studenti un'esperienza a tuttotondo, immergendoli nella realtà di una redazione multimediale, in modo da preparare i futuri giornalisti a lavorare in diversi settori: web, televisione, radio, carta stampata, video inchieste, podcast e social network. Il fulcro dell'attività giornalistica degli allievi si svolge all'interno della testata on line universitaria *LUMSA news*, la piattaforma multimediale del Master, sulla quale solo nell'ultimo anno sono stati pubblicati 2.000 tra articoli e inchieste, 140 video e 40 edizioni di giornali-radio e telegiornali, raggiungendo circa 60.000 utenti unici e 140.000 visualizzazioni. Tale esperienza, inoltre, viene affiancata anche da *stages* presso gli uffici stampa delle più prestigiose testate esterne, sia nazionali che locali, per un periodo minimo di due mesi per ciascun anno.

Un aspetto rilevante di questa edizione è l'introduzione, nel secondo anno di corso, di una cattedra in "Fondazioni bancarie e informazione" dedicata al ruolo e all'incidenza

delle Fondazioni nel mondo dell'informazione, e che si focalizza sulle finalità delle Fondazioni e sulle azioni votate a favorire lo sviluppo sociale del territorio.

Inoltre, la LUMSA, sfruttando l'esperienza del Master e grazie anche al contributo di 40 mila euro della Fondazione Roma per sostenerne le spese, intende avviare un'attività di ricerca sul giornalismo e creare una struttura per la formazione continua, con la costituzione del Centro di Alti Studi sul Giornalismo dei Fenomeni Economici e Sociali (ASGES). L'obiettivo dell'ASGES è coinvolgere esperti di giornalismo, economia e società per produrre materiali e organizzare eventi che stimolino l'approfondimento sull'evoluzione della società italiana, attraverso pubblicazioni a carattere scientifico, convegni e seminari. Il percorso verso la carriera giornalistica attraverso un Master richiede impegno e dedizione oltre ai costi legati ad esso che spesso possono rappresentare un ostacolo. Quindi, per poter dare un aiuto concreto a dei giovani che desiderano coronare il sogno di diventare in futuro giornalista professionista, la Fondazione Roma, in collaborazione con l'Università, ricopre i costi di 4 borse di studio a copertura totale e 8 a copertura parziale delle rette biennali, per un totale di 160 mila euro, per 16 assegni messi a disposizione.

Ci troviamo di fronte ad una vera e propria eccellenza sia per la sua organizzazione che segue le indicazioni del "Quadro di indirizzi" che regola le convenzioni tra le Scuole di Giornalismo, sia per gli ottimi risultati raggiunti come l'alta percentuale di studenti che superano l'esame di Stato, l'alto tasso di occupazione (un sondaggio rivela che il 77,8% degli alunni che hanno frequentato il Master hanno trovato lavoro entro un anno) e i numerosi premi e riconoscimenti ottenuti durante e dopo il percorso di studio. Un'esperienza che dà la possibilità di imparare sul campo fornendo ai praticanti gli strumenti necessari per essere competitivi sul mercato del lavoro.



Un anno di Simposi

di Stefano Zapponini

Dallo sport allo spazio, alla mobilità terrestre, allo spettacolo, alla sicurezza sul lavoro

L'avvio del primo ciclo dei Simposi FondAzioneRoma si è ispirato alla ferma volontà di voler essere una risposta alla crescente esigenza, espressa in modo unanime dagli Organi, di istituire un centro di ascolto, un luogo, non solo fisico, di incontro con le istituzioni e la società civile, dove fare proposte operative, condivise, concretamente partecipate e misurabili. Ora che, terminato il 2024, guardiamo al secondo ciclo, possiamo dire che i Simposi hanno contribuito non solo a tenere vivo l'interesse sulla Fondazione, ma anche a far sì che aumentasse la percezione della stessa come qualificato agente di cambiamento, preconditione necessaria per istituire stabili e solide collaborazioni con attori altrettanto qualificati.

Così facendo e rafforzando l'espressione dei valori che guidano la Fondazione – solidità, concretezza ed innovazione – dai Simposi sono nate nuove idee ed opportunità che hanno preso forma, contribuendo ad orientare gli interventi della Fondazione, con esiti talvolta inediti ed inattesi, certamente apprezzati dal territorio, dalle istituzioni, dagli operatori economici e sociali. L'attualità dei temi affrontati, l'alto livello dei relatori, il giusto bilanciamento dei ruoli, funzioni e competenze, la professionalità dei conduttori ed il format adottato per lo svolgimento degli eventi, volutamente informale, snello, pragmatico, hanno agevolato il clima di partecipazione, progressivamente cresciuta sia in presenza, come in *streaming* sono gli ingredienti del buon esito dell'iniziativa.

Significativo e apprezzabile fattore critico di successo va riscontrato nella piena e

convinta collaborazione di tutto lo staff interno ed esterno alla Fondazione, coinvolto nell'organizzazione. Anche dal punto di vista della comunicazione, tradizionale e social, i risultati, rispetto al percepito della Fondazione, sono stati soddisfacenti sia per qualità, che per quantità.

Naturalmente molta attenzione e rilievo mediatico sono stati riservati agli interventi - non soltanto economici - generati dal dibattito e dalle proposte sviluppate nel corso dei Simposi nei vari ambiti coinvolti: l'intervento a favore del Campo dei Miracoli, impianto sportivo localizzato a Corviale, oggetto di periodici atti vandalici ed intimidatori, e quello a favore del Calcio Montespaccato, altra realtà oggetto di particolare attenzione da parte della criminalità organizzata; l'istituzione di un fondo di *venture capital* a sostegno di start up avviate sul territorio da giovani imprenditori nel campo aerospaziale; la realizzazione della pista ciclabile Tevere - Mattatoio grazie ad un accordo di partenariato pubblico/privato con Roma Capitale primo nel suo genere; l'accordo con la omonima Fondazione per l'istituzione del Premio "Gigi Proietti" a favore di artisti emergenti ed affermati; l'istituzione di un fondo a sostegno delle famiglie indigenti, vittime di incidenti sul luogo di lavoro, sotto forma di servizi a supporto delle prioritarie necessità.

Interventi, come si diceva, non solo di valenza economica, poiché è emerso un particolare apprezzamento per le modalità, l'attenzione, la vicinanza, il coinvolgimento umano ed emotivo, con i quali la Fondazione ha saputo accompagnare tutte le citate iniziative.

Il Simposio FondAzioneRoma, è veramente diventato, così, uno spazio fecondo dove le idee prendono forma e ci auguriamo che per il 2025 possa confermare e potenziare questa sua spiccata vocazione.



Un momento del Simposio *Più Spazio per tutti!* dello scorso 18 aprile



Un momento del Simposio *Signore e Signori, buonasera! Lo Spettacolo allo specchio* dello scorso 1° ottobre

Nasce il Museo del Corso — Polo museale

Dopo il successo delle Giornate FAI d'Autunno, l'inaugurazione con il quadro di Chagall, la mostra all'Archivio storico, l'apertura della Collezione permanente

Da tempo la Fondazione Roma aveva in programma di aprire le porte della sua sede con il suo patrimonio archivistico e artistico, nonché architettonico e di riavviare l'attività espositiva e, nel corso del 2024, finalmente l'obiettivo è stato raggiunto. Dapprima, infatti, c'è stata l'apertura straordinaria di Palazzo Sciarra Colonna durante le Giornate FAI d'Autunno e successivamente l'istituzione e l'inaugurazione del nuovo Museo del Corso – Polo museale.

La Fondazione, in occasione delle Giornate FAI d'Autunno, che si sono tenute il 12 e 13 ottobre 2024, ha aperto le porte di Palazzo Sciarra Colonna per la prima volta al grande pubblico, con l'ambizione di regalare ai cittadini romani e ai turisti della Capitale un'esperienza unica, dando loro la possibilità di ammirare la bellezza del proprio patrimonio artistico-culturale. L'iniziativa ha avuto un successo incredibile: Palazzo Sciarra Colonna, su 700 luoghi eccezionalmente aperti in 360 città italiane, è risultato il terzo sito FAI più visitato in Italia e il primo tra i palazzi storici,

facendo registrare oltre 4.000 ingressi nei due giorni di apertura.

Sulla scia del grande successo ottenuto con questa iniziativa, la Fondazione ha voluto osare ed andare oltre, ultimando in breve tempo, il progetto della realizzazione del nuovo polo culturale, che si è concretizzato il 26 novembre con l'inaugurazione del Museo del Corso – Polo museale. Questo nuovo originale spazio espositivo situato nella celebre Via del Corso, nel cuore di Roma, unisce due prestigiosi edifici dal grande valore storico e architettonico, Palazzo Sciarra Colonna e Palazzo Cipolla, che, tra visite guidate gratuite, laboratori per bambini e mostre temporanee di artisti internazionali, si propone di arricchire l'offerta artistica della Capitale.



Una sala della Collezione permanente della Fondazione Roma – foto Vinicio Ferri

Il primo nucleo del nuovo spazio espositivo è costituito da Palazzo Sciarra Colonna, un antico edificio principesco, sede della Fondazione Roma, costruito nella seconda metà del Cinquecento dagli Sciarra, ramo della famiglia Colonna, il cui portale era considerato tra "le quattro meraviglie di Roma". Nel Settecento, per volontà del cardinale Prospero Colonna, l'immobile subì dei lavori di adeguamento progettati dall'architetto Luigi Vanvitelli, di cui si conservano ancora intatti alcuni ambienti, come la Biblioteca del Cardinale, ricca di decorazioni pittoriche, e il Gabinetto degli Specchi, elegante esempio del Rococò con elementi di *chinoiserie* che, insieme ad altri ambienti con soffitti a cassettoni e affreschi, accrescono il suo valore storico e artistico.

Il Palazzo è un vero e proprio scrigno, che contiene le opere della Collezione permanente della Fondazione (nata da un nucleo originario proveniente dalle raccolte del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Roma e arricchita nel tempo da una cospicua campagna acquisti) che, attraverso capolavori legati a Roma o realizzati da autori che hanno vissuto e lavorato nella Capitale, conducono il visitatore in un viaggio nella storia dell'arte che inizia nel Quattrocento e arriva fino ai giorni nostri. All'interno del percorso espositivo spicca il Medagliere con i suoi quattrocento esemplari esposti tra medaglie e monete papali. La collezione complessiva consta di oltre 2500 pezzi che, per numero e qualità, è considerata seconda solo al Medagliere della Biblioteca Apostolica Vaticana con alcuni pezzi in oro di grande pregio artistico che detiene soltanto la Fondazione, e racconta la storia dei secoli passati dal papato di Martino V Colonna fino a Papa Francesco. Tra le novità dell'apertura del Polo museale vi è la presentazione al grande pubblico dell'Archivio storico che conserva i fondi archivistici prodotti da due istituti di credito: il Sacro Monte di Pietà e la Cassa di Risparmio di Roma. Si tratta di un complesso sistema documentario, assai eterogeneo per materiali, tipologia e contenuti, sedimentato nel corso di cinque secoli dal Cinquecento al Novecento. L'esposizione permanente illustra una piccola selezione tra documenti e cimeli ordinati secondo il criterio cronologico, tale da offrire un excursus che inizia con la bolla istitutiva del Sacro Monte della Pietà, emanata il 9 settembre 1539

da Paolo III Farnese, curiosità e testimonianze che coinvolgono re, regine, personaggi famosi ma anche persone semplici e prosegue con l'elenco dei primi cento soci che nel 1836 fondarono la Cassa di Risparmio, culminando con i verbali che decretarono la fusione di entrambi gli Istituti creditizi nel 1937. Di curioso interesse anche alcune antiche macchine da ufficio utilizzate dal personale della Cassa di Risparmio di Roma.

In occasione dell'apertura del Polo museale, è stata realizzata la prima mostra temporanea che si inserisce nel programma espositivo dedicato alla riflessione sulla relazione tra il Giubileo e la città di Roma dal titolo: "Percorsi di speranza. Testimonianze dall'Archivio storico della Fondazione Roma" aperta dal 30 novembre 2024 al 29 giugno 2025. Essa offre l'opportunità di esplorare una serie di documenti straordinari che raccontano storie di solidarietà e ricostruzione, portando alla luce il ruolo fondamentale degli storici istituti di credito nel sostenere la comunità romana nei secoli scorsi.

Il nuovo museo, espressamente pensato per la Città, contempla due piani di spazi espositivi che ospitano la Collezione permanente, oltre all'Archivio storico e alla sua mostra temporanea, e dà la possibilità al cittadino di accedere gratuitamente tramite visite guidate sia a carattere generale che tematico, oltre ad offrire laboratori didattici per bambini e, prossimamente, percorsi dedicati alle persone con disturbi cognitivi e disabilità sensoriali. Inoltre, mensilmente vi è la possibilità di visitare gli esclusivi appartamenti del cardinale Prospero Colonna con la Biblioteca del Cardinale e il Gabinetto degli Specchi.

Il secondo nucleo della nuova istituzione è costituito, invece, da Palazzo Cipolla, edificato nella seconda metà dell'Ottocento dall'architetto Antonio Cipolla per volere del principe Camillo Aldobrandini, che divenne sede della Cassa di Risparmio di Roma di cui la Fondazione rappresenta la continuazione storico-giuridica. Questa sede è destinata, invece, alle mostre temporanee di livello internazionale che devono osare e stupire ma caratterizzate, altresì, da un fortissimo rigore scientifico e sempre al servizio di un progetto sociale.

La Fondazione, quindi, ha voluto realizzare un luogo che fosse in grado di fondere passato e presente, dando vita a due realtà distinte ma complementari, proponendo un itinerario in cui arte, storia e memoria si mescolano, fondato sui principi che da sempre guidano il suo operato nella comunità: inclusività, impegno territoriale e promozione della cultura.

Ad inaugurare il nuovo spazio espositivo di Palazzo Cipolla, a poche settimane dall'apertura della Porta Santa di San Pietro che ha segnato l'inizio del nuovo anno giubilare, non poteva che essere uno degli eventi artistici più attesi del Giubileo: la quarta mostra d'eccellenza della Rassegna «Giubileo è cultura» dal titolo «Chagall a Roma», con l'esposizione del capolavoro di Marc Chagall "La Crocifissione Bianca". L'opera, proveniente dall'Art Institute di Chicago, esposta a Roma per la prima volta grazie alla collaborazione tra il Dicastero per l'Evangelizzazione e la Fondazione, è stata ammirata da un grande numero di persone a Palazzo Cipolla dal 27 novembre al 27 gennaio 2025.

La scelta di presentare questo quadro all'inizio del Giubileo ha costituito un'occasione unica per far riflettere la comunità intera, e non solo quella cristiana, sulle conflittualità che continuano



Due immagini della Crocifissione Bianca di Chagall - foto Vinicio Ferri



a tormentare la realtà attuale, motivo per cui è stato deciso di non esporlo all'interno di una chiesa, in modo da essere a disposizione di tutti. Infatti, l'opera simboleggia la denuncia della guerra e dell'odio che hanno devastato il mondo del secolo scorso. Realizzata nel 1938 dopo i tragici eventi della Notte dei Cristalli del 9 e 10 novembre, rappresenta un Cristo crocifisso, rivestito con lo scialle di preghiera tipico ebraico, il *talléd*, e il capo avvolto da un panno e non dalla tradizionale corona di spine, circondato dal grigiore dei toni delle altre figure che rimandano alle persecuzioni vissute dal popolo ebraico, dai *pogrom* alle case incendiate. Allo stesso tempo, si fa portavoce anche di un messaggio di speranza offerto dal raggio di luce che dall'alto investe la Croce e squarcia il grigiore di un mondo sconvolto.

Ci troviamo di fronte a un vero e proprio capolavoro che risulta essere sempre attuale, con un valore universale, per il suo grido perenne contro la follia estremista di ogni epoca e simbolo di speranza nella salvezza divina: oltre ad essere tra le opere più apprezzate da Papa Francesco, per la sua ispirazione all'unità delle culture

religiose e alla difesa della dignità umana, tanto che egli ha voluto tornare ad ammirarlo dal vivo con una visita a sorpresa il giorno dell'Immacolata. Inoltre, per sottolineare l'impegno della Fondazione in favore dell'accessibilità universale al bello e per promuovere una cultura realmente aperta e fruibile a tutti, anche ai soggetti diversamente abili, il Polo museale è stato dotato di un'installazione tattile dell'opera, parlante e in lingua dei segni, frutto di un delicato lavoro interdisciplinare di diversi mesi, ad ulteriore testimonianza del fatto che le mostre che saranno ospitate a Palazzo Cipolla contempleranno sempre una spiccata attenzione alla vocazione sociale ed inclusiva dell'arte, segno distintivo del nuovo spazio espositivo della Fondazione Roma.

In soli due mesi, a partire dall'apertura a fine novembre, il Museo del Corso – Polo museale è riuscito a suscitare un grande favore da parte del pubblico: oltre 120mila visitatori hanno varcato le porte di Palazzo Sciarra Colonna e di Palazzo Cipolla, dimostrando grande interesse per la nuova realtà culturale inaugurata dalla Fondazione Roma a favore della comunità.

Dopo l'esposizione della tela di Chagall, il ricco programma di Palazzo Cipolla del 2025 prevede a breve la realizzazione della grande mostra di "Picasso lo straniero", tappa romana di quella che è stata appena ospitata a Palazzo Reale di Milano, ma con un percorso espositivo che offrirà al pubblico una visione inedita dell'opera del maestro spagnolo, accostando nuovi prestiti italiani e internazionali alle opere provenienti da Milano. A seguire, nel mese di ottobre, è prevista un'esposizione dedicata a Salvador Dalí dal titolo "Dalí, Rivoluzione e Tradizione" che mette in luce come l'opera artistica del pittore catalano sia stata da sempre influenzata dai grandi artisti del passato.



L'Archivio storico della Fondazione Roma - foto Vinicio Ferri

Macchine e burocrazia nella storia del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Roma

Le prime macchine da ufficio e gli esemplari esposti presso l'Archivio

In un mondo sempre più dematerializzato forse non facciamo più caso ai documenti burocratici con cui veniamo spesso in contatto. Ogni certificato appare sempre uguale a sé stesso sugli schermi, ed ogni modulo che riempiamo può essere compilato a video in un carattere regolare e perfettamente leggibile e firmato elettronicamente con piena validità a fini amministrativi e fiscali.

Nella lunga storia del Monte di Pietà e della

Cassa di Risparmio, tuttavia, prevalgono i documenti manoscritti redatti in una grande varietà di stili, forme e supporti. Anche con la diffusione della stampa i documenti ufficiali sono talvolta composti da una parte prestampata ma da completare comunque a mano. Ciò ha determinato per secoli una grande difficoltà da parte della gente comune priva di istruzione ad accedere al contenuto e, spesso, a essere vittima di truffe e raggiri compiuti attraverso documenti falsificati.



Macchina per scrivere SUN (anni '20)

Questo spinse molto precocemente i due istituti a dotarsi di macchine da ufficio meccaniche. L'Archivio storico della Fondazione Roma conserva anche alcuni interessanti esemplari di quella che, un tempo, fu una tecnologia all'avanguardia.

Macchine per scrivere

Tra le macchine per ufficio un tempo più comuni c'è senz'altro la macchina per scrivere. Si diffuse velocemente nelle più disparate realtà lavorative grazie alle dimensioni contenute, alla semplicità d'uso e per la rapidità che offriva nell'esecuzione del lavoro di scrittura. L'esemplare della Fondazione Roma è un modello in ghisa degli anni '20, costruito dalla ditta statunitense Sun Typewriter Company che fu in attività dal 1895 al 1924. La macchina ha 81 caratteri che in riposo giacciono orizzontalmente all'interno della macchina, dotati di maiuscole e minuscole. Ingegnoso il sistema con cui ogni carattere viene inchiostro prima di battere sulla pagina: anziché ricevere inchiostro da un nastro, il tasto batte su un tamponcino che, ad ogni colpo, viene imbevuto da un piccolo serbatoio cilindrico fissato accanto, ben visibile nella foto.

Macchine per il calcolo

In un istituto che lavora pressoché esclusivamente con cifre e numeri non poteva mancare una macchina calcolatrice. L'esemplare conservato in archivio fu prodotto dalla ditta tedesca Brunsviga nei tardi anni '20 ed è un modello completamente meccanico. A differenza delle moderne calcolatrici è priva di tastierino numerico e può eseguire soltanto addizioni: l'operatore impostava manualmente le cifre tramite dei cursori e otteneva il risultato azionando una manovella. Soltanto con l'avvento delle macchine elettriche verrà aggiunta la possibilità di eseguire moltiplicazioni e divisioni.

Compilatrici di assegni

Ben più insolita è la macchina per compilare assegni. L'esigenza di adottare un simile macchinario non venne dalla velocità che offriva nel preparare questi titoli di credito quanto piuttosto dalla necessità di evitare contraffazioni. Un abile falsario, infatti, poteva apportare modifiche di ogni tipo, a seconda dell'assegno e delle circostanze: dalla cifra emessa, al nome di chi lo emetteva, a quello di chi doveva incassarlo, alla data. La responsabilità di un assegno falsificato o compilato non correttamente ricadeva su chi lo emetteva, per cui presto gli istituti bancari si dotarono di una macchina che contrassegnava in modo sempre uguale e coerente le caratteristiche distintive del documento. La produzione iniziò negli Stati Uniti alla fine dell'Ottocento e si diffuse soprattutto negli anni '30 del Novecento. L'esemplare della Cassa di Risparmio risale agli anni '20 e fu realizzato dalla ditta americana Todd Protectograph & Co, fondata nel 1899. La macchina imprimeva il testo sul foglio dell'assegno mediante punzonatura e simultanea applicazione di inchiostro: il punzone alterava le fibre della carta che venivano poi riempite dall'inchiostro. In questo modo era impossibile modificare o cancellare le scritte originali. Per maggiore





Macchina per la compilazione di disegni, marca Todd Protectograph & C (anni '20)

sicurezza l'ammontare dell'assegno veniva stampato in due colori, nero e rosso.

Affrancatrici automatiche della posta

Le macchine per affrancatura meccanica furono introdotte in Italia alla fine degli anni '20 del Novecento. Sostituivano l'uso dei francobolli stampigliando sulle buste l'importo equivalente a quello di un valore bollato. L'esigenza nacque quando cominciarono ad aumentare i volumi della corrispondenza emessa da alcuni enti, soprattutto statali. A parte il fastidio di doverli incollare singolarmente su tante buste, utilizzare i francobolli imponeva all'ente un costante approvvigionamento e soprattutto lo esponeva al rischio dei piccoli furti di materiale bollato da parte del personale. La macchina affrancatrice permetteva, invece, di tenere meglio sotto controllo la spesa per i francobolli, utilizzandone solo quanti necessari e risparmiava tempo. Anche le Poste si avvantaggiavano della diffusione di queste macchine: risparmiavano sulla produzione dei francobolli e sulla percentuale che spettava ai rivenditori (il grande circuito

dei tabaccai). In più, era molto prestigioso per un ente poter esibire un bollo personalizzato. Il bollo postale stampigliato dalle macchine era infatti costituito da tre elementi: i primi due erano preimpostati, cioè il bollo vero e proprio con il valore e il sigillo delle Poste di Stato; il terzo era personalizzabile con il proprio simbolo o logo, come diremmo adesso, indirizzo o altri dati. L'inchiostro utilizzato, rosso, garantiva che le affrancature automatiche fossero immediatamente riconosciute. La macchina della Cassa di Risparmio risale agli anni '60-'70 del Novecento. È un modello Parva 65 operato meccanicamente a manovella, prodotto dalla SIMA (Società Italiana Macchine Affrancatrici).



Macchina affrancatrice SIMA, modello Parva 65 (anni '60-'70)

E IL POETAR M'È DOLCE IN QUESTO MARE

GIUBILIAMO

del Socio Piero Manocchio

*Duemilaventicinque - "anno speciale"!
impegna tutti ad essere più buoni...
perché per i "fedeli" è giubilare...
un rito che dispensa "assoluzioni"...*

*Ed in pellegrinaggio "folla" tanta
ha scelto proprio Roma per venire
e San Pietro e la sua "porta Santa"
nel passarla potersi convertire.*

*In tutto ciò lodevole l'impegno
condiviso con questa Fondazione ...
dei "Padri Fondatori" un bel disegno
che prosegue con foga e abnegazione.*

*Per questo iniziative son varate
in campo sanitario o culturale,
con grande impegno sono realizzate
anche aiuto concreto nel "sociale".*

*Laddove, a volte, latita lo Stato ...
con amoroso impegno il nostro Ente
scende in campo con il volontariato
se soffre e si dispera tanta gente.*

*Oltre a ciò con l'entrar di nuovi Soci:
altri programmi vari ed ambiziosi
in un coro fantastico a più voci
con la formula nuova dei "Simposi".*

*Questo l'impegno della Fondazione
con la sua storia, la filosofia,
che trova spazio nonché collocazione
nell' "angolo", qui, della Poesia.*



nFR

Newsletter Fondazione Roma



FONDAZIONE ROMA

www.fondazioneroma.it

Anno II - n. 3/4

Tipografia: Palombi & Lanci s.r.l. - Via Lago di Albano, 20 - Villa Adriana - 00010 Tivoli

Impaginazione e grafica: ACC & Partners - Roma

Finito di stampare nel mese di marzo 2025.

Direttore Responsabile: Guglielmo de' Giovanni Centelles

La direzione della rivista resta a disposizione di tutti gli eventuali detentori di diritti d'immagine non individuati o che non sia stato possibile raggiungere per l'assolvimento degli obblighi di legge.